

Le storie di MIRIAM RIDOLFI Anno scolastico 2011 - 12

La storia si può ritirare in ogni momento in biblioteca e si può consultare e scaricare sul sito

www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

“programma della biblioteca lame”.

Spero che la lettura di questa storia vi suggerisca di scrivermi (in via Colombarola, 11 – 40128 Bologna) o di lasciarmi le vostre osservazioni, suggerimenti in biblioteca).

PER LE CLASSI : Tutti i mesi Miriam scrive storie su temi sociali e di attualità che possono stimolare la discussione con gli insegnanti e gli alunni. Tutte le storie sono pubblicate sul sito :

http://www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

oppure fare una ricerca su un motore digitando Quartiere Navile le storie di Miriam

o se ne può avere copia in biblioteca o richiederne l'invio.

Le storie degli anni scorsi le troverete tutte in biblioteca, sullo scaffale o sul sito del Quartiere Navile all'indirizzo: www.comune.bologna.it/iperbole/q_navile/FrameSetBiblioteche.htm

SUGGERIMENTI E OSSERVAZIONI PER MIRIAM

Stampato presso la tipografia del Comune di Bologna



Comune di Bologna
Istituzione B
Biblioteca Lame

"Educare per educarci
al rispetto di sé e dell'altro"

marzo 2012

Storia di Simeone Salo

(dal sec.IV ad oggi il 21 luglio si fa memoria di San Simeone Salo)

Con le sue stesse parole rendo omaggio a Giovanni Catti, "incantatore" di bambini e di "grandi", operatore di pace, amico che mi ha teso la sua mano in ... "stagioni di pace" dopo il 2 agosto 1980.

"Narriam di Simeone/ Altomare la storia,/terminata in Emèsa/ in cima a una colonna/
Insieme con Giovanni/ partì verso il deserto/ e furono eremiti/ vicino al Mar d'Asfalto./
Un giorno Simeone/ salutò il compagno/ e ripartì da solo/ verso il Settentrione./
Alle porte di Emèsa/ in riva al fiume Oronte/ salì per una scala/ poggiata a una
colonna,
col copricapo in testa/ e la borsa a tracolla:/ sulle spalle il mantello/ e i piedi sempre
scalzi./

E sopra la colonna/ rimase a contemplare/ il corso di quel fiume,/ i corsi delle stelle./
Si avvolse nel mantello/ e posò il capo stanco/ sulla borsa ormai vuota/ di cibo e di
bevanda./

Lo risvegliò al mattino/ un canto di scolari,/ e con il braccio fece/ un segno di saluto./
E gli scolari allora/ portaron pane e sale/ in segno d'amicizia,/ con una brocca
d'acqua./

Alcune cittadine,/ venuto mezzogiorno,/ portarono un cestino/ col primo e col secondo./
Venuta poi la sera/ alcuni cittadini/ portarono la cena/ e stettero a parlare/
del corso di quel fiume,/ dei corsi delle stelle,/ e delle creature/ in giro sulla terra./
Sempre più numerose/ erano le persone/ venute per vedere,/ rimaste ad ascoltare./
Parole sempre giuste/e giustamente dette/dal saggio Simeone/dall'alta sua colonna./
Ma il saggio Simeone/ voleva conversare/ sempre amichevolmente/ e non dall'alto al
basso./

Per questo dalla borsa/ trasse del filo e un ago,/ arrotolò una striscia/ e fece un
burattino./

Non era Balanzone,/neppure era Sandrone:/era soltanto un uomo,/di nome Simeone./
Si sparse allor la voce/ e tutti quella sera/ porgevano gli orecchi/ a tale animazione:/
"Storia d'un poveretto/ senza casa e senza tetto:/ vendette i pantaloni/ per pochi
maccheroni"/

Vedevano gli adulti,/udivano i bambini/la storia tutta nuova/d'un poveretto in trono./
Si fece burattino,/ e fu "tirititero/ de se mismo", per dirla/ come si dice in Spagna./
Anche per Simeone/ venne l'ultima sera,/ e l'indomani accorse/ dalle case la gente./
E fece onore all'uomo / fattosi burattino/ per non esser creduto/ superiore a qualcuno./

Afagnistan Agfanistan Afagnistan

“Diario di bordo del mio viaggio più estremo, nel bene e nel male”

Con acrossalive.com (infermieristicateatrale.it) **Andrea Filippini ha pubblicato nell'ottobre 2011 la seconda edizione (“lo sbarco dei Secondi Mille”, sanmartinostampa.it) della sua esperienza, le sue “istantanee” del viaggio nella guerra in Afghanistan come infermiere.**

Ha portato “foto” in parole: “che piacciono o no le si deve accettare.

Perché sono state.

Se odio la guerra.

Se non mi piace chi vuole o promuove la guerra.

Se non trovo spiegazione a tutto questo. ...

Se penso di sì o penso di no.

Se questo mi piace o se questo non mi piace.

Se questo è giusto o se questo è sbagliato.

Solo un diario di tutto questo. Nessun giudizio universale, solo la mia opinione personale, solo i miei pensieri e le mie emozioni. Il diario di come ho perso una parte della mia innocenza, di come è maturata la mia coscienza e di come farà male la conoscenza.”

... Da Kabul ora sono “al mio settimo giorno di lavoro a Lashkar Gah, una cittadina fatta di case di fango alternate a poche case di cemento, armato anche lui, una comunità che vive come nel medioevo, vite passate a conquistarsi tutti i giorni il diritto di vivere tra miseria economica, un futuro inesistente oltre al domani e l'ombra del fuoco nemico e amico che ogni tanto si presenta e fa “ un po'” di danni.” Giorno 38 ... La guerra. Non ho la più pallida idea di come sia, ma il sapore che lascia è comunque e sempre amaro; è la logica di questa guerra che non mi torna. L'Afghanistan è il più grande produttore di oppio del mondo, ma anche il più grande esportatore, poiché, a parte l'uso personale, il resto è tutto destinato a noi occidentali, goderecci e paganti, che invece di ringraziare facciamo loro la guerra in nome della morale. Qual è la nostra morale? Non puoi farti una canna, ma puoi bere fino ad uccidere/ ti con macchine supersoniche? E che nessuno mi nomini Bin Laden, solo dei coglioni penserebbero di stanarlo in questo posto, come trovare un ago nel pagliaio.

... Campo Minato, così si chiama il gioco al computer che muori se becchi una mina, così ho chiamato il bambino arrivato per lo stesso motivo, unica differenza, oltre ad essere ancora vivo, gamba destra maciullata e da amputare, la sinistra forse no, forse, mano destra persa, con il corpo in crisi perché il sangue in circolo è troppo poco ...cerchiamo di convincere il padre sulle varie amputazioni. Il nonno non vuole (e qui è il saggio della famiglia), il padre neanche, così salutiamo

Campo Minato, con il flebo in corso destinato a morire in macchina. Giorno 155 ... “Mi sono chiesto più volte se esiste una guerra giusta o almeno una guerra perdonabile ...Chi sono i buoni? Chi sono i cattivi?...”

E dopo 180 giorni, 6 mesi nella guerra, ritorno a Bologna, al lavoro normale e tutto “bolle” dentro ...”Chi decide la guerra? I governi? Loro la fanno ma non se sono loro a provocarla o volerla. Quindi non esistono regole per capire la guerra... se non quella dei soldi e del potere e poi... **“Non esiste una regola per chi muore in guerra...In guerra le persone muoiono e basta. Non esiste altra spiegazione al di fuori di questa.”... E chi “cura” deve anche scegliere perché puoi curare una sola persona alla volta. ... Scegliere chi curare segna per sempre, “il mio lavoro non deve essere chi curare, il mio lavoro è scegliere il modo migliore di farlo”...**

“Al mio ritorno monto un documentario di cinque minuti per tutti, l'altro solo per adulti di tre quarti d'ora. ...Ma non abbiamo il permesso di rendere pubblico neppure quello soft ...Perché facciamo e accettiamo la guerra ma non vogliamo e non accettiamo di vederla ... DEVO ALMENO RACCONTARLA ... Cosa c'è di più integralista di uccidere e ferire persone e di obbligarne altre a prendere decisioni più grandi di loro?” ... “La nostra società “libera e democratica” macchia di sofferenza, macchia di povertà, macchia di fame, macchia di sangue, e macchia di morte la nostra umanità. Macchia la storia.

E uccide ognuno di noi.

Tutti i giorni.

Siamo Tutti Colpevoli.

Tutti i giorni” ... di non restare umani.

Leggere questo Diario è davvero imparare a fermarsi e a mettersi in ascolto!

Andrea Floppy Filippini

**AFAGNISTAN
AGFANISTAN
AFGANISTAN**



*Diario di bordo del mio
viaggio più estremo,
nel bene e nel male*

